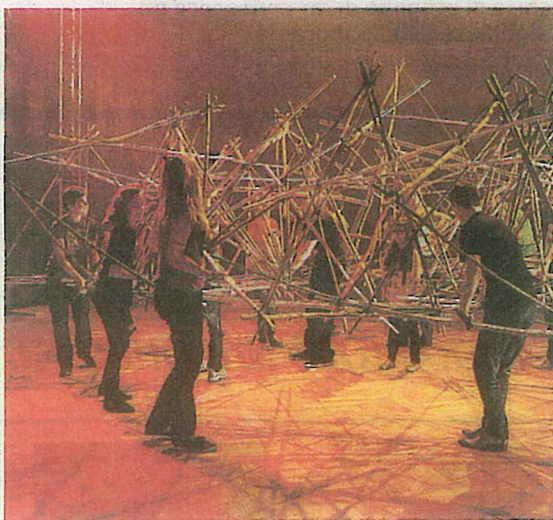


INTEATRO DOMANI IL DEBUTTO DEL FESTIVAL: TRA GLI SPETTACOLI PIU' ATTESI QUELLO DI MATA. L'INTERVISTA AL REGISTA

Nella 'Casa di Eld' prove di comunicazione tra generazioni



— POLVERIGI —

DOMANI è il giorno del debutto per l'Inteatro Festival, che fino a sabato ospiterà dodici compagnie di sei paesi europei. Grande attesa c'è soprattutto per l'anteprima italiana dello spettacolo 'La casa di Eld' di Oscar Gómez Mata, in scena domani sera (ore 21.40) al Teatro della Luna. Regista e attore, ma anche autore e scenografo, Mata inizia la sua carriera in Spagna, dove è co-fondatore della Compagnia Legaleón-T. Tra Ginevra e Lione firma con la sua compagnia L'Alakran le regie di una dozzina di spettacoli presentati con successo in Francia, Spagna, Italia, Portogallo e America Latina. 'La casa di Eld' è ispirato a una favola di Robert Louis Stevenson, ed è un atto di scambio pubblico creato con il coin-

volgimento di bambini e ragazzi del territorio, che agiscono in scena accanto agli attori.

Mata, cosa l'ha colpita così tanto nella favola di Robert Louis Stevenson da spingerla a ricavarne uno spettacolo?

«Questa storia parla di una questione universale: come una generazione trasmette e che cosa trasmette? Cosa sono i doveri dei più giovani? Per me, la conclusione di questa favola è la necessità di comunicare in un altro modo tra le generazioni di oggi».

Il difficile rapporto tra giovani e adulti è qualcosa di inevitabile e 'naturale' o storicamente determinato?

«Secondo me è qualcosa di naturale, perché i giovani devono rimettere in questione gli adulti e gli adulti devono parlare della loro esperienza con i giovani.

Non mi sembra che oggi sia a causa delle nuove tecnologie che il divario sia più grande di prima».

Come si realizza il coinvolgimento del pubblico e cosa rappresenta per lei questo 'scambio' con gli spettatori spesso presente nei suoi lavori?

«In questo spettacolo quel che è importante è che ci sia una riflessione comunitaria, tramite la favola e le azioni dei giovani. Per questo è molto importante che i giovani provengano dalle comunità di dove siamo, di dove presentiamo lo spettacolo. In un modo più generale, mi sembra importante andare verso il pubblico, perché per me, l'arte è un esercizio per la vita, si tratta che la gente scelga e prenda posizione in confronto a quello che sta vedendo».

Raimondo Montesi